

Cosa rischia chi ha scritto post offensivi e sessisti sotto le foto di donne sui forum?

Dalla diffamazione all'istigazione a delinquere: cosa dice la legge

Nei casi dei profili social «Mia moglie» così come sui portali «Phica.eu» e «Cameup» si possono configurare alcuni reati previsti dal nostro codice penale. Ma le indagini devono partire dalla denuncia delle vittime (Fonte: <https://www.corriere.it/> 28 agosto 2025)



Una giungla. Una quasi completa *deregulation* che accompagna l'attività di alcune piattaforme, con sede all'estero, che consente agli utenti di scrivere quello che vogliono e pubblicare foto private, sostenendo di non avere alcuna responsabilità sui contenuti ospitati sui loro forum. **Ma è proprio così oppure le cose possono cambiare?**

Cosa rischia chi posta messaggi offensivi sui social?

Nel caso del profilo social «Mia moglie», così come sui portali «Phica.eu» ([che ha annunciato la chiusura](#)) e «Cameup», si possono configurare alcuni reati previsti dal nostro codice penale.

Prima di tutto la **diffamazione**, che tuttavia è a querela di parte, e quindi non essendoci la procedibilità d'ufficio da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, deve essere denunciata dalla vittima. Che prima di tutto si deve accorgere che le sue foto con quei commenti circolano sulla Rete.

Nei casi più gravi poi è prevista l'accusa di **istigazione a delinquere**, questa procedibile d'ufficio, per chi induce altri con i suoi messaggi a commettere reati, come la violenza sessuale, ma anche minacce e violenza privata.

E quindi il **vilipendio di organi e personalità dello Stato** quando, come è stato scoperto mercoledì, a essere prese di mira sono cariche istituzionali.

Quali sono le pene previste dal nostro codice penale?

L'articolo 595 sulla diffamazione in particolare quella aggravata per l'offesa dell'altrui reputazione anche online prevede una pena da sei mesi a tre anni di reclusione o una multa. Nella denuncia la vittima deve allegare gli screenshot dei contenuti contro di lei. Per l'istigazione a delinquere, articolo 414, invece si rischia la reclusione da uno a cinque anni e la sanzione di 206 euro. Ma le pene aumentano in caso di utilizzo di strumenti informatici o telematici.

Infine il vilipendio di organi dello Stato, governo compreso, articolo 290, prevede una multa fino a 5mila euro, ma anche la reclusione fino a tre anni e una sanzione nel caso si tratti di oltraggio a corpo politico, amministrativo o giudiziario (articolo 342).

Come viene individuato chi posta commenti offensivi?

La strada è sempre quella dell'identificazione dell'indirizzo Ip, anche se poi sui social e sui portali l'utente utilizza un nick name. La polizia postale ne sta identificando parecchi proprio in queste ore che saranno probabilmente denunciati in tutta Italia. In questi casi però la difficoltà sta nel fatto che sono gli amministratori dei portali a dover comunicare agli investigatori le coordinate per risalire all'identità degli utenti e non sempre questo accade, soprattutto con portali che si trovano all'estero, in Paesi con i quali l'Italia non ha accordi bilaterali.

Cosa rischiano invece gli amministratori dei portali?

Questa è la nota dolente. Il vero problema a tutt'oggi è la mancanza di una normativa efficace che individui le responsabilità oggettive delle piattaforme, spesso con sede all'estero, per mettono a disposizione una serie di servizi per gli utenti ma poi si chiamano fuori quando scoppia il caso su quanto scritto dagli stessi utilizzatori dei loro portali.

È un problema anche politico, perché a oggi ci sono portali che riescono ad aggirare la legge italiana continuando a incassare i proventi della loro attività.

In alcuni casi, come è successo proprio mercoledì sera con «Phica.eu», i gestori annunciano con messaggi all'utenza di aver cominciato la cancellazione di contenuti finiti sotto accusa.

Ma il più delle volte questi canali con sede in diversi Paesi extraeuropei non collaborano con le forze dell'ordine italiane.